

## LA PRIVACY

Tra le tante parole inglesi che ci sono piovute addosso c'è anche questa: la privacy. Per gli inglesi ha il significato profondo di riservatezza, classica loro, per cui tutto quello che attiene alla sfera personale, familiare, chiuso nelle mura domestiche, si ha il dovere di difenderlo con la spada se necessario. Tradizione lunga secoli e poi esportata nel tempo ai popoli vicini e lontani ognuno adattandola ai suoi usi e costumi. Ero ospite di un amico in Inghilterra il quale aveva affittato da tempo una villetta ed ancora non conosceva i suoi vicini; gli ho suggerito di fare l'italiano e di andare a presentarsi. Funzionò forse perché li gli italiani sono simpatici benché alieni. La parola comparve anche da noi non tantissimo tempo fa, sponsorizzata da qualcuno che aveva la vista lunga ma assunse un significato diverso più pesante e più riferito alla nostra situazione in generale. All'italiana.

A tempi attuali chiedere ad uno come si chiama o dove abita si rischia grosso, scattano le denunce e le forze dell'ordine sono pronte ad arrestarti.

Violazione della PRIVACY.

Se poi chiedi ad un infermiere se ha fatto il vaccino, rischi una class action e vengono giù le cateratte. (Bisogna fare una legge apposta ma c'è già pronto l'escamotage). Per non parlare dei conti correnti o di qualunque altra informazione finanziaria per combattere l'evasione. O di salute.

Proibito, forbidden, verboten. Non facciamo gli ingenui: c'è la privacy.

Il sospetto è forte e da noi si comincia sempre più a pensare che la privacy serva soprattutto a proteggere i delinquenti ed a chi abbia qualcosa da nascondere.

Come quelle ditte che fanno affari miliardari con lo stato ed hanno una sede dietro un cancello arrugginito che guarda su un bel prato incolto. Film già visto.

Oppure quegli automobilisti che viaggiano su automobili di lusso e che risultano nullatenenti. A che gioco si gioca?

Eppure tutti i santi giorni vengono arrestate 10-20 persone per i reati soprattutto finanziari o di mafia sfruttando la privacy in qualche modo.

Se diamo una occhiata alle statistiche delinquenziali siamo posizionati bene tra la Bulgaria e Cipro verso il top della lista europea dove si delinque molto, mentre in fondo alla lista (poco delinquenti) ci sono gli inglesi ed i paesi nordici.

Un giorno disgraziato mi capitò di prelevare soldi da un falso bancomat ed il mese dopo cominciarono a prelevarmi soldi da Sofia, capitale della Bulgaria, appunto.

Ultima la Polonia. Lì non mi faccio vedere. Allora?

Pensando che buona parte di noi lavora o è in pensione e fa fatica a tirar sera chisseneffrega della privacy e se uno vuol sapere a quanto ammonta il mio conto corrente o come sto di salute, glielo dico volentieri così si dà una bella regolata.

Le cose, poi, oggi si sono complicate ulteriormente e visto che abbiamo distribuito i nostri dati personali ai big dei Social, ogni tanto, a qualcuno viene in mente di rubare la nostra identità, alla faccia della privacy, per compiere balossate a nostro nome e sono guai.

Si entra in un labirinto da cui è difficile uscire perché veniamo incastrati nelle maglie della giustizia che impiega una vita a stabilire la verità.

E questo è un altro brutto discorso.

Certo che se i delinquenti sono troppi...ci conviene cambiare paese ma nonostante tutto io, da Belgirate, non mi muovo.

*Mario Zanetta*